

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato (italiana lire 32, per un semestre lire 17, per un trimestre lire 8, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali) — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Telesca.

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 445 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un annuncio arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Ottobre

All'infuori della notizia che la Giunta Suprema a Madrid fu costituita con Serrano a Primo presidente onorario ed Aguirre presidente effettivo, oggi non abbiamo dalla Spagna alcun altro ragguaglio che possa chiarire la situazione e che aggiunga qualcosa a quello che già si conosce, dacché la descrizione dell'ingresso di Primo a Madrid, che i lettori troveranno fra i telegrammi, se dimostra tutto l'entusiasmo destato dal valoroso soldato nei suoi compatriotti, non include alcun fatto che indichi un mutamento nella situazione politica della penisola. I giornali che raccolgono i fatti e le cose di Spagna sono pieni di proclami, di manifesti e di ogni genere di documenti diretti alle popolazioni da Giunta rivoluzionaria, da Comitati unionisti, maderati, repubblicani. Tutti hanno un programma diverso secondo il partito che rappresentano. Però di lieto augurio è il vedere che l'ordine e la tranquillità, tranne qualche inconcludente eccezione, regnano in tutta la Spagna. È soltanto in tal modo che gli Spagnoli continueranno a godere la simpatia di tutti i popoli liberi e potranno ritirare dalla loro rivoluzione quel risultato che andrebbe perduto se essi potessero dimenticare che la licenza, ben lungi dall'essere la libertà, conduce i popoli all'anarchia, alla guerra civile, e in ultimo a un despotismo peggiore di quello che si son tolti di dosso.

In Boemia non succeduti assai gravi disordini. Pare che gli czech, irritati per la risoluzione della dieta di dividere l'insegnamento nella scuola tecnica, intendessero di fare una dimostrazione clamorosa in adunanza di popolo convocata a Panceratz. Il meeting fu numeroso e turbolento. Intervenne la forza armata per disorganizzarlo. Ma disciolto un istante si rinviava di nuovo, per essere ancora disperso di cariche di cavalleria. Gli eccitati si vendicavano col sassate, che mandavano fra frantumi le finestre di tedeschi ed israeliti. Arresti se ne sono operati pochissimi per le difficoltà che vi opponeva la plebe. Il militare non fece uso delle armi; e fu forse questa saggia provvidenza, che impedì lo spargimento di sangue. Non sembra peraltro che le cose siano terminate così, dacché all'ultima data si temevano nuovi tumulti. Il sistema di Bismarck è dunque entrato nel più pericoloso suo stadio; e benché in queste scorse settimane il Governo abbia adoperato un'estrema moderazione, è molto difficile che, ove i disordini abbiano a continuare, si possa seguire questo sistema di quasi non intervento, ed allora?... Ecco un quesito terribile per l'avvenire dell'Austria.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul punto d'un articolo della Patria che ci comunica oggi il telegrafo. L'organo ufficioso del Governo francese esprime in quell'articolo una minaccia che non potrà passare inosservata, attesa la fonte dalla quale proviene. Il Governo francese pretende l'adempimento del trattato di Praga, in quel senso che esso è stato indicato dal discorso del re di Danimarca nella recente apertura del Rigsdag, cioè mediante l'interpellanza delle popolazioni interessate sulla loro adesione ad uno dei due Stati che se lo contendono. Ora si afferma che il re di Prussia, di ritorno dalla sua gita nei Ducati dell'Elba, abbia esplicitamente affermato di non essere disposto a cedere neppure un palmo di quei territori. In tal caso l'articolo della Patria sarebbe diretto a rispondere alle parole di re Guglielmo, e il modo con cui è concepito è la circostanza in cui è pubblicato gli danno una importanza eccezionale. È un'altra questione se minaccia di farsi urgente e di imporre alla diplomazia ed alle armi la sua soluzione.

In parecchi diari abbiamo trovato varie supposizioni sulla vita fatta dall'imperatore Alessandro a Guglielmo di Prussia. La N. F. Presse di Vienna era più esplicita di tutti gli altri; non limitandosi punto alle supposizioni, essa affermava addirittura che a Potsdam si fosse messo il suggello a quel grande e terribile spauracchio che è l'alleanza russo-prussiana. L'ufficio Correspondenza di Berlino risponde a queste affermazioni e dimostra che, nella situazione attuale di Europa, nel momento in cui tutte le potenze si mostrano animate dallo stesso zelo per il mantenimento della pace, e in cui i popoli, avidi di riposo e di pace, rifuggono con orrore dalla guerra, un'alleanza fra la Russia e la Prussia non ha alcuna ragione di essere. «Quale scopo avrebbe — conclude la Correspondenza — un'alleanza fra due potenze che non hanno né uno stesso interesse da raggiungere, né un pericolo comune da respingere? Non bastano forse tanto all'una che all'altra, le relazioni eccellenti che esistono col fra i due popoli come fra i due governi? E contro le minacce dell'avvenire, se pur è d'uopo prevederle così da lungo, ci è forse il bisogno di un'alleanza parziale allorché l'Europa intera forma oggi la più potente coalizione, che nulla può vincere o sciogliere — la coalizione della pace?»

Il Times ha un articolo in risposta all'invito fatto dal Papa ai protestanti d'intervenire al prossimo Concilio, che conclude così: «Il papa è stato un po' tardi a farci questa graziosa proposta. Non possiamo far altro che dimandare ciò che guadagnerebbe accettandola. Quali saranno le ragioni che addurrà il Papa contro di noi? Egli deve sapere che i protestanti credono di essere salvati nell'altresimondo, come crede l'esterco lui, e questo a questo mondo abbiamo veduto quale sia la condizione dei saluti del Papa. Tutta la forza e la prosperità dell'Europa sono conquistate nelle mani del protestantismo; tutta la decadenza e d'infelicità in quella del cattolicesimo. Noi, dal canto nostro, lo invitiamo a non tenere il Concilio ecumenico, a non scomunicare tutto il rimanente del globo, a non voler esser solo ad opporsi al progresso moderno. In una parola noi lo invitiamo a divenire un buon protestante, ad imparare un linguaggio decente e soprattutto a mettere un po' in ordine la propria casa.»

Altre note sul Ledra.

Noi abbiamo detto, che se di una questione così importante com'è quella del Ledra-Tagliamento, la quale implica il principio della irrigazione della massima parte del Friuli, giacché con quest'opera, la più facile, la più matura e la più direttamente utile, non abbiamo che fondato la scuola pratica per la irrigazione la più vasta e la più estesa, che in una generazione forse trasmuterebbe in meglio le condizioni economiche di tutto il Friuli, vogliamo lasciare libera la parola a tutti, trattandosi di una seria discussione. L'abbiamo lasciata libera fino a quei medesimi, che crederanno, anche coll'anonimo, di sostenere le loro ragioni colle insolenze personali e con indegne accuse, come fece l'Eufio Trinke-wasser (o Wassertrinker, come forse intendeva di dire) affinché, dando pubblicità a siffatti argomenti, si confutassero da sé e facessero vedere che altro è parlotare nei caffè con cenni misteriosi e con sottintesi, od anche far capolino in istampe che fra gente onesta non si nominano nemmeno, altro è venire alla luce del sole, laddove ogni galantuomo può rispondere ai calunniatori: Tu menti per la gola!

Con tanta più ragione l'abbiamo lasciata libera nel nostro foglio (e ce lo perdonino quei lettori impazienti, i quali sentendosi abbastanza illuminati, vorrebbero si facesse punto, e non vedono che quando si tratta di così grandi interessi non è mai detto abbastanza); con tanta maggior ragione, diciamo, abbiamo lasciato e lasciamo libera la parola, a tutti coloro che parlano seriamente su questo affare del Ledra-Tagliamento.

Per questo stamperemo anche oggi due altre note comunicateci, l'una delle quali fa qualche appunto, o piuttosto commento ad una parte della Deputazione Provinciale di prima circa al modo col quale presentò l'affare, l'altra invece nota d'inesattezza un appunto d'una lettera firmata C. nel Giornale di Udine del 26 settembre.

È un processo questo, del quale va bene che tutti gli atti si trovino dinanzi al pubblico. Se questo non prendesse parte a così grandi interessi del paese nostro, sarebbe inutile discorrere e di ciò e di ogni altra cosa. Ma fortunatamente non è così. Non siamo poi né tanto apatici né tanto ignoranti come taluno vorrebbe farci credere.

Vogliamo qui notare che, facendo nostre le osservazioni del nostro amico Facini stampate nel foglio di ieri circa alla provincialità dell'opera, non possiamo a meno di aggiungere una semplice osservazione di fatto: ed è, che non è nemmeno vero trattarsi nel progetto d'irrigazione di una terza parte del censo della Provincia.

Finora noi non abbiamo un progetto di dettaglio: adunque non possiamo nemmeno dire a quanta parte della Provincia l'utile diretto della irrigazione si estenda. Dell'indiretto, ma grande, non parliamo. Questo utile indiretto, per chi sa calcolare con altra aritmetica da quella del sig. Milanese e di qualche altro, e che ha avvezzato alquanto l'occhio all'economia commerciale, è grandissimo, e tale da poterci scrivere volumi sopra. Noi ci limitiamo a tornare qui su quello di fondare con minima spesa la scuola di irrigazione per tutta la Provincia, ed a mostrare come l'aumento nella produzione e nell'ingrassamento e commercio del bestiame sarebbe anche per i meno pratici un vantaggio stragrande, al quale tutta la Provincia partecperebbe, come pure vi parteciperebbe colle minori spese per ospitali e manicomii, quando il maggiore uso dei cibi animali diminuisse la pellagra, coi minori tributi alla miseria mendicante ed al delitto di rapacità, quando l'igiene si diffondesse, coi guadagni di un grande numero quando coi lavori nel paese non fossero obbligati tanti alla emigrazione temporanea ed occupassero invece la gioventù del medio ceto che ora esce dalle nostre scuole tecniche, coi prodotti dell'industria e coi più proficui spacci sul luogo stesso di quelli dell'agricoltura, allorché la forza motrice dell'acqua richiamasse in paese i fondatori di nuove fabbriche, allettati da tante altre condizioni favorevoli per esse, che nel nostro paese si trovano.

Noi aspettiamo che le menti di certi nostri si allarghino prima di nutrire la benché menoma speranza di aprire in esse l'adito o siffatte ragioni per dimostrare ad essi che l'opera è ancora più che provinciale, se provinciale non basta.

Vogliamo dire soltanto che l'utile diretto si potrebbe estendere a più di un terzo del censo friulano.

Finora il limite della irrigazione venne in tutti i progetti (non sappiamo comprendere perché, ma forse è perché si partiva dall'idea semplice del bisogno dell'acqua per gli uomini e le bestie); venne diciamo posto alla così detta Stradalla, ed alla Torre. Ma se si parla d'irrigazione, questo limite è affatto arbitrario.

Ci fa da ridere il vedere che non si considerino come irrigabili le vaste terre al disotto della Stradalla, perché colà ci sono le sorgenti dove poter bere. Sarebbe lo stesso che dire che gran parte delle Provincie di Milano e di Pavia non dovessero più essere irrigate colle acque dell'Adda e del Ticino, perché laggiù ci sono delle sorgive e dei fontanili! Andate a domandarlo al sig. Ponti che ne sa, se non prenderebbe subito dell'acqua del Ledra-Tagliamento per irrigare una bella parte del suo stabile di San Martino, sebbene egli abbia le sorgive su di esso! Per il fatto, se acqua se ne derivasse tanta da poter estendere l'irrigazione, ci sarebbero terre irrigabili colle acque del Ledra-Tagliamento fino alla marina nei tre Distretti di Codroipo, Palma e Latisana, il cui censo si dovrebbe aggiungere a quel terzo di tutta la Provincia, senza parlare di quei paesi friulani che sono di qua del Torre, ma, disgraziatamente, al di là dei confini del Regno; i quali però potrebbero istessamente concorrere allo spaccio dell'acqua se abbondasse, e quindi in modo indiretto alla spesa, cioè coll'assicurare all'impresa maggiori vantaggi.

Né questo basta: perché se fosse provato ancora, che dal Ledra-Tagliamento si potesse estrarre una copia ancor maggiore di acqua, potrebbe con essa sostituire quella che ora si estrae dal Torre dal Consorzio rojale, per darla invece ai paesi oltre Torre,

onde estendersi colà pure l'irrigazione. Finora non è provato che ciò non sia possibile. Ma, senza estenderci troppo in progetti del possibile, quando vediamo tanta renitenza ad accettare le cose di prontissima ed immediata utilità, ci basta avvertire qui, che la irrigazione colle acque del Ledra-Tagliamento potrebbe estendersi a tutto il territorio dei tre Distretti di Codroipo, Palma e Latisana, oltreché a quello già contemplato dei Distretti di San Daniele ed Udine e di due degli altri tre Distretti.

Anzi noi preghiamo qui l'ingegnere Tatti, il quale ha già assunto di fare il progetto di dettaglio, a considerare in esso anche la parte irrigabile al disotto della Stradalla.

Percorrendo egli quei paesi, e vedrà che immediatamente al disotto della Stradalla ci sono delle campagne, le quali quest'anno p. e. sarebbero state salvate dalla siccità coll'annaffiamento; che poi c'è una zona di terreni paludosi con sorgive, i quali sarebbero adattati a risaje, che poi ce n'è un'altra più estesa di campagne, le quali pure guadagnerebbero assai dall'essere irrigabili.

Finalmente così sarebbe soddisfatto il voto del Consigliere Milanese di dichiarare provinciale l'opera quando più della metà del censo della Provincia ci fosse interessato. Del resto anche l'altro voto suo del Consorzio speciale, entro al Consorzio legale, naturale ed economico della Provincia, sarebbe in ogni caso pienamente soddisfatto. È naturale che Udine ed i Comuni più direttamente interessati paghino di più, come pagherebbero difatti coi loro canoni perpetui; ciò che è stato sempre ammesso in ogni progetto. Noi, lo confessiamo altamente e non lo abbiamo mai dissimulato, crediamo che se la Provincia avrebbe interesse a dare a quest'opera, per renderla possibile, il milione del Consigliere Moro, ed anche di più, Udine potrebbe dare molto anch'essa in particolare per il solo beneficio di possedere un corpo d'acqua da adoperarsi nell'industria, amonté ed avale della città stessa. Sapete quanto ci guadagnerebbe Udine a poter avere presso di sé delle industrie produttive, e quanto farebbe guadagnare con questo a tutta la Provincia? Quale vantaggio non sarebbe per lei il poter isolare tutti gli oziosi, e renderli innocui, allorché ogni uomo di buona volontà avesse lavoro e guadagni? Che cosa credete che potessero sugli animi degli operai que' cialtroni che credono di suscitargli gli uni contro gli altri e tutti contro le altre classi sociali? Chi può dire dove si arresterebbero i benefici d'una attività novella, e quanto gioverebbero a distruggere quella crittogama sociale, che sono gli oziosi e maldicenti e certi pretesi politicisti, i quali metterebbero sottosopra l'Italia se potessero e se il buon senso del popolo italiano non fosse ad essi di ostacolo? Noi veggiamo coll'attività novella, e colla conseguente prosperità diffusa in tutto il paese, guarire ad un tratto molte piaghe sociali, e vecchie e nuove; e per questo insistiamo che si faccia ad ogni modo. Del resto saremmo contentissimi di rinunciare ogni gloria di esecutori di questa impresa agli ultra-conservatori che spiegarono la loro bandiera contro al Ledra per affermare la propria esistenza e la propria forza, e di contribuire anche, sotto ad un certo aspetto, alle loro idee di conservazione, sapendo che per conservare il bene bisogna progredire nel bene.

P. V.

N. B. Per mancanza di spazio rimettiamo al prossimo numero la pubblicazione delle due note ricentate.

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 7 Ottobre 1868.

Le faccende da noi vanno alla peggio, e la tanto strombazzata libertà austriaca va sfumandosi giornalmente. Si comprende ora benissimo che S. E. il dirigente la luogotenenza, barone de Möring, al suo installazione presso noi volle imitare il Giulay, d'obbrobriosa memoria, il quale per entrare d subito nelle simpatie dei Triestini emise la ormai indimenticabile frase di doppio senso: *Triestini, avrete tutto quello che non credereste!!!*

S. E. de Möring volle andare più innanzi e disse: *Godevi in Austria una libertà che non v'ha l'eguale in Europa!!!* e S. E. disse bene; poiché in quale Stato d'Europa v'ha libertà che sequestra giornali per bizzarri a pubblici funzionari che sorpassano illegalmente il loro mandato? E prova di ciò sia il sequestro della *Berlina* per motivo che dava una tiratura d'orecchi al famigerato Scordilli, che, oltrepassando le sue attribuzioni, impediva ad una attrice drammatica di comparire sulla scena con un nastro bianco, rosso e verde; colori che oltre essere i nazionali italiani, sono pure la bandiera nazionale ungherese, facente parte dell'Impero austriaco!

Libertà che mette in pratica leggi del 52 (epoca del più feroce despotismo) le quali proibiscono canti e suoni (notate bene, anche in famiglia) dopo le ore 11 della sera.

Libertà che proibisce alle orchestre cittadine il suono della *bersagliera* (ballabile del Flick-Flock); mentre non è un mese che la suonava la stessa banda militare.

Libertà inoltre che ingiunge il bollo ai periodici settimanali.

Libertà che lascia al giudice inquirente di fare impunemente delle domande suggestive ai testimoni per la formazione del processo in iscritto.

Libertà infine che in forza della legge 15 novembre 1867 ingiunge a qualunque Società la presenza d'un Commissario di Polizia alle sedute, mentre le sole *Cittadiniche* (Società slave tendenti al clericalismo) ne sono esenti!

Oh! di questa libertà non vi ha certo nessuno Stato che si voglia far bello! Questa ibrida libertà ciascuno la lascerà di buon grado all'Austria, a quell'Austria che nata dal sangue, dal tradimento e dal despotismo, s'è incancrenita in essi, e non può anche volendo cangiare, ma perdurerà sempre fino al suo totale sfacimento. E difatti che vale se al potere si trovi pure qualche onest'uomo che vorrebbe veder fiorire quella vera libertà che godono altri Stati d'Europa, se queste ideali e preteche aspirazioni dell'uomo onesto vengono ancor prima del suo nascere soffocate dalla preponderante aristocrazia assolutista?

Infrattanto malgrado le vessazioni, malgrado lo stato d'assedio poliziesco al quale siamo sottoposti, la speranza di migliori destini non s'è spenta, ma cresce sempre nell'animo dei Triestini, e le oppressioni continue alle quali ci troviamo sottoposti ci condurranno certamente a quel felice scioglimento a quale condussero la Lombardia e la Venezia.

I signori Antonaz (redattore del *Cittadino*) e Colglievina (red. dell'*Osservatore*) van caricandosi di epiteti infamanti che è un gusto ad udirli. Quale di questi due campioni abbia ragione, non è mio compito il giudicarlo. Ciò che vi dirò sì è che non so comprendere come il partito liberale triestino abbia scelto l'Antonaz per direttore del suo organo; e più mi meraviglia ancora come l'Hermet, tanto da noi venerato, abbia prestato il suo valido appoggio a chi si fa vedere quasi ogni sera, a braccetto passeggiare sul corso col signor Hoffmann, direttore di Polizia.

P. S. Vi annuncio che anche il nostro Municipio ne commise una nuova e madornale; nominò, cioè, a deputato alla Camera di Vienna, nientemeno che il più furibondo clericale e panslavista, il famoso barone Carlo Pascottini! Scusate se è poco!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazz. di Venezia:

La Commissione per l'accertamento dei crediti dei Comuni e dei privati delle Provincie venete verso l'Austria, è già composta. C'è ancora il dubbio se essa si raccoglierà a Venezia od a Vienna; ma i Commissarii sono già nominati da tutte e due le parti, e sono disposti a riunirsi fra pochi giorni. Per l'Italia essi sono: il comm. Cacciari, il comm. Pizzagalli, ed il cav. Callegari. Più di sei mila istanze sono da prendersi ad esame; e la cosa non sarà molto facile, ma, mercè le buone disposizioni che si mostrano da una parte e dall'altra, sarà condotto alla meglio, e presto a termine questo affare, ch'è di non lieve importanza.

Roma. Una spiacevole notizia sappiamo da Roma. La polizia pontificia ha arrestato il signor Castagnola, uomo di molte e buone lettere, perchè lo sospetta autore di un racconto pubblicato sulla *Nuova Antologia* di Firenze col titolo *l'Ironia* e sotto il pseudonimo di Paolo d'Alba. In questo racconto la polizia pontificia avrebbe visto un'offesa alle somme chiavi, delle quali vi si parlerebbe non con tutta la dovuta reverenza!

I commenti sono inutili — come è inutile, per la Corte di Roma, il recente esempio della Spagna.

ESTERO

Austria. Si parla d'una lettera autografa diretta dalla regina Isabella alla Corte d'Austria, rifugio dei Borboni d'Europa. Donna Isabella domanda di risiedere sul territorio austriaco nel caso che diventasse impossibile il suo soggiorno in Francia. Il cancelliere dell'impero suppone che questa lettera sia stata indirizzata alla Corte di Vienna dietro consiglio del sovrano pontefice.

— Si scrive da Praga:

Nel caso si rinnovassero i tumulti dicasi che verrà dato il consiglio a S. M. l'imperatore Ferdinando di rinunciare totalmente al soggiorno di Praga. Si temono nuovi tumulti, le truppe sono consanguinee; sembra che il quartiere israelitico abbia da essere l'oggetto di nuovi eccessi. Il consiglio della città sta discutendo un proclama che inviterà le popolazioni alla tranquillità. Il facente funzioni di luogotenente ordinò ai direttori delle scuole di proibire severamente agli studenti la partecipazione ai meetings a scanso di misure energiche. Se nella domenica prossima il meeting dovesse rinnovarsi tumultuosamente verrebbe «pronunciato lo stato d'assedio».

— Kühn, ministro della guerra, diede ordine che sieno completati e messi sul piede di guerra i reggimenti che trovansi nella Polonia austriaca. Si teme molto che nascono disordini in Galizia.

Francia. Leggesi nel *Gaulois*:

Gli avvenimenti di Spagna modificerebbero quasi subito la nostra politica in Italia. Il Governo francese affrettarebbe la conclusione dei negoziati destinati a far cessare i malumori che possono essersi sollevati in questi ultimi tempi fra la Francia e l'Italia.

Prussia. Molti commenti sul convegno di re

Guglielmo col granduca di Baden. Gli uni pretendono che si tien segreto il trattato d'annessione e che la Prussia farà entrare furtivamente il granduca nella Confederazione del Nord; gli altri che la presenza del re nel granducato abbia per scopo di vincere le ultime resistenze del granduca Federico.

— Re Guglielmo di ritorno dai Ducati, avrebbe detto che la Prussia non cederà manomano una pollice di terreno dello Schleswig. Questo linguaggio avrebbe fatto profonda impressione a Berlino.

Inghilterra. I giornali inglesi attualmente si occupano d'un progetto del Primo lord del Tesoro, tendente a costruire le Grandi Indie in un vicereame indipendente, alla cui testa si porrebbe un principe del sangue, per es., il principe Alfredo.

— L'agenzia Havas ha da Londra:

I giornali pubblicano il manifesto indirizzato dal signor Disraeli ai suoi elettori della contea di Buckingham. Questo manifesto dice che la politica estera del gabinetto ottiene la fiducia delle corti europee. Il signor Disraeli rimprovera al signor Gladstone di voler separare la Chiesa dallo Stato. Dice che questa separazione toglierebbe alla civiltà umana la sua più solida garanzia di sicurezza, che per l'Irlanda sarebbe il principio di una rivoluzione, e che con ciò il contagio si propagherebbe nelle altre parti del regno. Termina dichiarando che questa eventualità avrebbe per risultato d'indebolire il governo e la società.

Spagna. Ecco alcune notizie retrospettive sulle ultime ore del soggiorno d'Isabella in Spagna.

Il *Liberal Bayonnais* ci reca che la regina lasciò San Sebastiano al suono della marcia reale. A Hendaye, dei fanatici tagliarono dei pezzi della veste di seta grigia che portava Isabella. Essa fece colazione tranquillamente e pianse un poco: le sole parole che abbia pronunziato, salutandole le autorità spagnole e il console francese furono: «Poco me importa per me; però lo che me sienta es la proba Espana».

(Di me poco mi importa, ma quel che mi fa più dispiacere è la povera Spagna).

Un carteggio da San Sebastiano al *Temps* dice che la regina, vedendosi perduta, scrisse a Espartero, pregandolo di salvare la dinastia ancora una volta, e offrendogli il principato delle Asturie.

La lettera era già scritta, la regina riteneva infallibile la sua efficacia, ma il principe che doveva esser condotto ad Espartero non ne volle sapere, e si mise a piangere e a strillare in guisa che la regina strappò la lettera.

Russia. La *Gazzetta Crociata* conferma la notizia che il Governo russo si propone di formare stazioni marittime a Riga. È noto che il mar Baltico, al quale riesce il golfo di Riga, è da parte dei Governi russo e prussiano oggetto di cupidigia che, osserva la *France*, potrebbero un giorno o l'altro dividere i due amici.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio Comunale nella seduta odierna nominava il signor Federico Ballini a Segretario del nostro Municipio.

Informazioni presso ci obbligano a considerare del tutto inesatto un articolo comunicato dalle scuole Magistrali e inserito nel foglio di ieri.

Associazione Agraria friulana.

Pol giorno di sabato 17 ottobre corr. alla 7 di sera, le tre sezioni della Direzione sono convocate per seguenti oggetti:

1. Approvazione della deliberazione presa dalla Presidenza di concorrere con azioni 3 e 1/2 alla spesa di lire 30 mila eventualmente da pagarsi per la compilazione di un progetto tecnico di dettaglio relativo alla canalizzazione del Lutra e Tagliamento;
2. Avviare al modo più opportuno di dar esecuzione a quanto venne deliberato nel recente Congresso generale sul proposito d'istituire in Provincia una Società enologica;
3. Proposta d'istituire una Biblioteca agraria ad uso dei Soci;
4. Provvedimenti riguardanti il Museo agrario;
5. Determinazione della memoria da premiare in occasione dell'adunanza generale ordinaria nel prossimo anno, e modalità del relativo concorso.

Teatri. Abbiamo saputo che all'onorevole Presidenza del nostro Teatro Sociale si offerse di dichiarare un'elezione schiera di artisti di canto onde far eseguire alcune produzioni melodrammatiche nell'occasione della fiera di S. Caterina, a condizione che la Presidenza medesima concorra con una modesta somma a sostenere i dispendii ai quali andrebbe incontro l'impresa. Stimando che in tal congiuntura siffatti spettacoli tornerebbero dilettevoli, decorsi ed utili alla nostra Città, crediamo cosa ben fatta l'excitare la Presidenza del Teatro Sociale ad accogliere favorevolmente l'offerta, poichè rifiutandola il migliore dei nostri teatri rimarrebbe chiuso ancora per molti mesi con danno notevole dei proprietari dei palchi e con dispiacere non lieve di tutti gli amatori delle belle armonie.

ATTI UFFICIALI

N. 4844-4845.

MANIFESTO.

L'AGENTE DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI UDINE

in relazione a dispaccio del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) 29 settembre 1868 N. 51158-14512 D.v. V. nel recare a pubblica notizia i qui appiedi trascritti Reali Decreti riguardanti l'unificazione monetaria nelle Provincie Venete e di Mantova, rendo noto che i Contabili incaricati del Cambio delle monete di rame Austriache delle quali è cenno nell'art. 4 del Reale Decreto N. 4604, per la Provincia di Udine, oltre la Tesoreria di Udine, sono i seguenti:

Ricevitoria Doganale in Palma.	
detta dell'Ufficio di Commisur.	in Tolmezzo.
detta idem	in Cividale.
detta idem	in Pordenone

Regio Decreto 17 settembre 1868 N. 4402, col quale cessarono di aver corso legale nelle Provincie Venete e Mantovana le monete non decimali di argento e di eroso misto.

Visto l'art. 12 della Legge 24 agosto 1862, N. 788, estesa alle Provincie Venete e di Mantova con Legge 3 andante, N. 4572;

Visti i Regi Decreti 21 luglio 1866, N. 3072, e 15 dicembre 1867 N. 4123;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Cesseranno di aver corso legale col 1. novembre 1868, e da quel giorno dovranno essere ricurate dalle pubbliche Casse, come lo potranno essere dai privati, le monete non decimali, ora in corso nelle Provincie della Venezia e di Mantova, descritte nella qui unita T-bella, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Per tutto il mese di ottobre, e per cinque primi giorni del successivo novembre 1868, le monete descritte nella prima parte di detta T-bella saranno accettate dalle Tesorerie provinciali del Veneto e di Mantova, contro cambio in altre valute del sistema metrico decimale d'oro, e di pezzi d'argento da L. 5 a 900 millesimi, o di argento divisionario al titolo di 835 millesimi, secondo la specie delle monete presentate al cambio, meno i pezzi in eroso misto da 3 karantani di convenzione e da 5 soldi di nuova valuta austriaca, che saranno barattati con monete di bronzo di centesimi 10, a centesimi 5.

Le monete descritte nella seconda parte della T-bella saranno bensì ricevute in pagamento di crediti del Tesoro, anche a tutto il 5 novembre 1868, ma non verranno ammesse al cambio con altre valute legali.

Art. 3. Fuori del Capoluogo di ogni Provincia, il baratto delle monete ammesse al cambio potrà farsi alle condizioni indicate nella prima parte dell'art. 2, presso tutti i Contabili dell'Amministrazione finanziaria, che sieno provveduti di monete decimali da dare in sostituzione delle non decimali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

TABELLA

delle monete non decimali che cessano di aver corso legale nelle Provincie Venete e di Mantova col 1.° Novembre 1868.

Denominazione
PARTE PRIMA.

Monete d'argento dell'Impero Austriaco.

Crociace o tallero della Corona: valore di tariffa in nuova valuta austriaca fior. 2 cent. 30, ragguagliato in it. l. 5.67.

Pezzo da fiorini due, di nuova valuta austriaca: va-

lore in nuova valuta aust. fior. 2, valore ragg. in it. l. 4.93 67/81m.

Pezzo da fior. uno nuova val. aust.: valore di tariffa in nuova val. aust. fior. 1, ragg. in it. l. 2.46 74/81m.

Pezzo da fior. due, di vecchia valuta di convenzione: valore di tariffa in antica valuta di convenzione fior. 2, in nuova val. aust. fior. 2 c. 10, ragg. in it. l. 5.18 42/81m.

Pezzo da fior. uno, di vecchia valuta di convenzione: valore di tariffa in antica valuta di conv. fior. 1, in nuova valuta aust. fior. 1 c. 5, ragg. in it. l. 2.59 21/81m.

Pezzo da karantani 20, dell'Austria, e lira austriaca del Lombardo-Veneto (m.l. 900): valore in antica valuta di conv. k.r. 20, in nuova val. aust. c. 33 ragg. in it. l. 00.88 34/81m.

Pezzo da mezza lira austriaca, del Lombardo-Veneto (m.l. 900): valore di tariffa in antica valuta di conv. k.r. 10, in nuova val. aust. c. 17 ragg. in it. l. 00.41 79/81m.

NB. Da cambiarsi con valute decimali d'oro e pezzi da lire 5 d'argento di conio italiano, francese, belga e svizzero.

Monete d'eroso misto dell'Impero austriaco.

Pezzo di un quarto di fiorino, di nuova valuta austriaca: valore di tariffa in nuova val. aust. c. 23, ragg. in it. l. 61 79/81m.

Pezzo da karantani venti, dell'Austria, di vecchia valuta convenzionale: valore di tariffa in antica valuta di conv. k.r. 20, in nuova val. aust. c. 33 ragg. in it. l. 00.83 77/81m.

Pezzo da karantani dieci, dell'Austria, di vecchia valuta convenzionale: valore di tariffa in antica valuta di conv. k.r. 10, in nuova val. aust. c. 17 ragg. in it. l. 00.41 79/81m.

Pezzo da karantani cinque, vecchia valuta di convenzione, e quarti di lira austriaca del Lombardo-Veneto: valore di tariffa in antica valuta di conv. k.r. 5, in nuova valuta aust. c. 08 5/8m. ragg. in it. l. 00.20 80/81m.

Pezzo da centesimi dieci, di fiorino, di nuova valuta austriaca: valore di tariffa in nuova val. aust. c. 10 ragg. in it. l. 00.24.

NB. Da cambiarsi con valute decimali di argento divisionario da 835 millesimi, di conio italiano, francese, belga, svizzero.

Pezzo da centesimi cinque, di fiorino, di nuova valuta austriaca: valore di tariffa in nuova val. aust. c. 5 ragg. in it. l. 00.12.

Pezzo da karantani tre, di vecchia valuta di convenzione: valore di tariffa in antica valuta di conv. k.r. 3, in nuova valuta aust. c. 5 ragg. in it. l. 00.12.

NB. Da cambiarsi con monete di bronzo da centesimi 10 e 5.

PARTE SECONDA.

Monete d'argento degli Stati uniti in lega monetaria col' Austria.

Tallero antico, del piede di 14 talleri, con la leggenda - XIV EINE FEINE MARK -: valore di tariffa in nuova valuta austriaca li r. 1 c. 50 ragguagliato in italiane lire 370 30/81m.

Pezzo da fiorini tre, o due talleri, della Lega: valore di tariffa in nuova valuta aust. fior. 3 ragg. in it. l. 7.40 60/81m.

Pezzo da fior uno e mezzo, o un tallero della Lega: valore di tariffa in nuova valuta austriaca fior. 1 c. 50 ragg. in it. l. 3.70 30/81m.

Pezzo antico da fiorini tre e mezzo, o due talleri del piede di fiorini 24 1/2, colla leggenda - VII EINE FEINE MARK -: valore di tariffa in nuova valuta aust. fior. 3 ragg. in it. l. 7.40 60/81m.

Pezzo da due talleri, colla leggenda - XV EIN PFUND FEIN - come nelle monete dell'Austria di egual nome: valore di tariffa in nuova valuta austriaca fior. 3 ragg. in it. lire 7.40 60/81m.

Pezzo da un tallero, colla leggenda - XXX EIN PFUND FEIN - come nelle monete dell'Austria di egual nome: valore di tariffa in nuova valuta austriaca fior. 1 c. 50 ragg. in it. l. 3.70 30/81m.

NB. Le contro indicate monete si accettano nel pagamento di tributi d'ogni specie fino a tutto il 5 novembre 1868, ma non sono ammesse al cambio con valute decimali.

Avvertenza:

Saranno rifiutate le monete sfigurate o fiscie da ambe le parti, per modo di non riconoscerne l'imponenza, e quelle tostate, bucate, o ciliate oltre il tollerato.

Regio Decreto 17 settembre 1868 N. 4603, col quale cessarono di aver corso legale in tutto il Regno le monete a sistema decimale d'argento, del titolo di 900 millesimi, di conio italiano, francese, belga e svizzero.

Veduto l'art. 12 della Legge 24 agosto 1862, N. 788, in vigore anche per Veneto e nella Provincia di Mantova per effetto della Legge 3 andante, N. 4572;

Veduto l'art. 5 della Convenzione monetaria 23 dicembre 1865, annessa alla Legge 21 luglio 1866, N. 3087;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col 1.° gennaio 1869, cessarono di aver corso legale in tutto il Regno le monete d'argento a sistema decimale metrico, del titolo di 900 millesimi di lico, da L. 2, 1, centesimi 50, 25 e 20, coniate negli ex Stati d'Italia anteriormente alla Legge 24 agosto 1862, N. 788;

In Francia, anteriormente alla Legge francese 25 1864;

In Svizzera, anteriormente alla Legge federale 31 gennaio 1860; e

Nel Belgio, anteriormente alla Legge belga 21 luglio 1866, approvata la Convenzione internazionale monetaria, stipulata a Parigi il 23 dicembre 1865.

Per conseguenza, dal 1.º gennaio 1869 in poi, la suddetta moneta dovranno essere ricusate nei versamenti da tutte le pubbliche Casse del Regno, e potranno anche venire ricusate fra privati e privati.

Art. 2. Dal 1.º al 31 dicembre 1868, e per i primi dieci giorni del successivo gennaio 1869, possessori di dette monete potranno ottenere il cambio presso tutte le Tesorerie provinciali del Regno, e presso le ricevitorie circondariali delle Provincie Napolitane e Siciliane con altre valute divisionarie d'argento del titolo determinato dalla Legge 24 agosto 1862, N.º 788 e contemplate dalla Convenzione 23 dicembre 1865.

Art. 3. Le valute cessanti dal corso legale saranno rifiutate, anche nei cambi di cui all'articolo 2, quando sieno sfigurate e uscite da ambo le parti per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta, o calanti oltre la tolleranza legale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Regio Decreto 17 settembre 1868 N.º 4604, col quale cesseranno di aver corso legale nelle Provincie Venete e Mantovane le monete di rame di conio austriaco.

In relazione all'art. 12 della Legge 24 agosto 1862, N.º 788, estesa alle Provincie Venete e di Mantova con quella 3.ª parte N.º 4572;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col giorno 1.º dicembre 1868 cesseranno di aver corso legale nelle Provincie Venete e di Mantova le monete di rame coniate, per il già Regno Lombardo Veneto, del Governo Imperiale Austriaco, in forza della Notificazione del Ministero delle Finanze in Vienna, 6 febbraio 1862, N.º 419, e denominate centesimi e mezzi centesimi, o soldi o mezzi soldi di fiorino di nuova valuta austriaca.

Dal suddetto giorno in poi le valute medesime dovranno per conseguenza essere rifiutate dalle Casse dello Stato, e potranno essere ricusate anche dai privati.

Art. 2. Durante il periodo dal 28 settembre a tutto novembre 1868, e nei primi dieci giorni del successivo mese di dicembre, i possessori di dette monete potranno ottenere il cambio presso tutte le Tesorerie provinciali del Veneto e di Mantova, con moneta di bronzo la 2 e da 1 centesimo, secondo le disposizioni già in via amministrativa emanate dalla Delegazione delle Finanze in Venezia, ricevendo cioè centesimi dodici in pezzi di centesimi 2, e uno per ogni 5 soldi, o 10 mezzi soldi di fiorino di valuta nuova austriaca.

Art. 3. Sarà in facoltà dei possessori medesimi di chiedere il baratto con pezzi di bronzo da 5 e da 10 centesimi; ma in questo caso il cambio si farà per qualunque somma in base al regolamento determinato dalla Circolare B. annessa al Decreto 21 luglio 1866, N.º 3072, conteggiando ogni soldo austriaco per 2 centesimi italiani, ed ogni mezzo soldo per un centesimo.

Art. 4. Nel mese di novembre il cambio potrà aver luogo per qualunque somma non solo presso le Tesorerie provinciali, ma anche presso quei Conabili dell'Amministrazione finanziaria residenti in Comuni fuori del Capoluogo di Provincia, che saranno designati dal Ministero delle Finanze, ed alle condizioni stabilite ai precedenti articoli 2 e 3.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Udine il 4. ottobre 1868.

L'Agente del Tesoro
MAZZA.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 8 ottobre.

(K) Le inondazioni continuano ad essere il tema principale dei discorsi della giornata e i gravissimi guasti che esse hanno recati, i paesi allagati, le ferite rotte, i ponti travolti, meritano bene che il pubblico se ne preoccupi qualcosa di più che dei problemi dei Comitati spagnoli. Pare che in tale maniera si voglia far pagare all'Italia l'abbondanza dei raccolti che essi hanno avuti quest'anno!

Di notizie politiche interne non c'è troppa novità. Il G. R. ha accettato l'ufficio di segretario generale agli interni e dopo una breve gita a Salerno ritornerà qui ad occupare il nuovo suo posto. Non credo poi alla voce che corre e secondo la quale l'Alfieri sarebbe traslocato da Verona a Salerno, la cui prefettura rimane vacante per la seguita nomina del signor Gerra a segretario agli interni.

La commissione per lo studio del progetto di legge Bagnoli e il ministero accettano quel progetto con pochissime modificazioni e quindi gli intendenti generali al Ministero, i quali rimarranno al loro posto per attendere esclusivamente all'amministrazione, per quanto attiene i ministri, quelli che maggiori attribuzioni dei Prefetti, l'abolizione di molti Uffici compartimentali, l'istituzione delle fondazioni di finanza provinciali, e quella degli Uffici mandamentali con attribuzioni maggiori di quelle che avevano i vostri Commissari distrettuali. Pare che il Ministero abbia intenzione di scemare di molto l'Auto-

rità dei segretari generali, concentrando in ciascun ministero la responsabilità effettiva di quegli atti che non possono né devono partire che dal capo supremo dell'Amministrazione.

Altra volta vi parlai della possibilità che il Riboty lasciasse il Ministero della Marina; oggi mi si conferma questa voce, e mi aggiungono che l'onorabile Menabrea non avendo ancora posto l'occhio sopra il successore al Riboty, assumerebbe lui l'interim del portafoglio della marina. È una voce però che ha bisogno di venir confermata. Così pure si rimette in campo la voce che l'onorabile Biracco non sia alieno dall'accettare il portafoglio dell'agricoltura e commercio, già offertogli.

Tutti i giornali parlano di un articolo della Rivista militare italiana, diretta dal maggiore Corvetti, sulla relazione austriaca della battaglia di Custoza. A questo proposito, sorge spontanea la domanda a qual punto si trovi la relazione dello stato maggiore italiano promessa solennemente in Parlamento. Nessuno vuol ridestare la guerra degli opuscoli, ma una relazione ufficiale del nostro stato maggiore su quel combattimento è giudicata indispensabile, se non per noi, almeno per quelli che più tardi scriveranno la storia di quella campagna.

Mi si vorrebbe far credere nuovamente che il ministro delle finanze stia trattando per una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, allo scopo di venire quanto prima alla abolizione del corso forzoso: io credo però che nulla ancora si sia conchiuso; e che il ministro attenda gli ultimi lavori della commissione d'inchiesta, per determinarsi a così importante operazione.

L'onor. Lamberico, il quale, come sapete, sosterrebbe al defunto Cordova nell'ufficio di relatore della Commissione incaricata dal Parlamento d'esaminare le condizioni del corso forzoso, attende con cura ad elaborare una compiuta relazione, la quale sarà presentata al Parlamento, appena sarà rinviato.

È stato detto che i medici portoghesi hanno consigliato alla regina Pia, figlia del re Vittorio Emanuele, il soggiorno d'Italia, e che per ciò la regina era attesa fra poche settimane in patria. Che la simpatica principessa sia ammalata, pur troppo è vero, ma a me consta che nulla è stato deciso per la sua venuta in Italia.

L'altro ieri è partito per Madrid il Duca di Rivas ministro di Spagna presso la nostra Corte. Si assicura che egli va a mettersi a disposizione del nuovo governo. Finora, però, la legazione spagnuola non ha abbassato lo stemma reale. Il nostro ministro a Madrid ha ricevuto ordine di rimanere al suo posto. Il governo italiano conserva le relazioni col governo provvisorio, e sarà certamente dei primi a riconoscere il governo definitivo che verrà eletto dalla volontà della nazione.

E per oggi chiudo la lettera, con la coscienza di avervi detto tutto quello che ho potuto raccogliere.

— Leggiamo nell'Internazionale:

«Abbiamo da buona fonte che il papa ha diretto testè una lettera autografa a Vittorio Emanuele, che ne avrebbe occultato il contenuto anche ai suoi ministri. Il viaggio del re d'Italia nelle provincie meridionali della penisola è stato aggiornato. Questa decisione è in questo momento soggetto d'ogni maniera di commenti a Firenze.»

E noi che di questi commenti non ne sapevamo nulla!

— Secondo il Bulletin International (edizione di Nimes) lo stato di salute del signor de Goltz facendosi più grave, l'onorevole diplomatico avrebbe inviate a Berlino le sue dimissioni, ed a succedergli nell'ambasciata prussiana a Parigi sarebbe stato nominato il principe di Reuss, attualmente ambasciatore di Prussia a Pietroburgo.

— Lo stesso giornale reca quanto segue:

«Siamo informati che, per ordine superiore, il prefetto dei Bassi Pirenei deve sorvegliare i passi della regione Isabella, e impedirle, occorrendo, di lasciare Pau. Così il rifugio accordato alla regina di Spagna assume un carattere tutto speciale.

— Il Cittadino reca questo dispaccio particolare: Vienna 8 ottobre. Il gran maresciallo provinciale di Boemia principe Adolfo Auersperg, fu nominato presidente del ministero cisleitano.

— Il governo ha ricevuto dal generale Escoffier, incaricato della prefettura di Ravenna, il seguente telegramma in data di ieri:

Fu preso da pattuglia carabinieri e truppe il bandito Zimbri detto Fortiset, assassino e gassatore del Faentino. È un passo importante verso il ristabilimento della sicurezza nella campagna.

— Ecco, dice la Nazione dell'8, il risultato della sottoscrizione alle obbligazioni per la Regia dei Tabacchi conosciuto a tutto ieri sera:

6 ottobre, Firenze	Obbl.	9,000
• Torino	•	7,010
• Altre piazze d'Italia	•	18,000
• Parigi	•	50,000
• Berlino	•	16,000
• Londra	•	5,000
• Francoforte	•	6,000

7 Ottobre Firenze	Obbl.	111,000
• Torino	•	54,000
		6,000

Obbl. 171,000

N. B. Della giornata del 7 non si hanno che i dati di Firenze e di Torino a causa dei ritardi delle comunicazioni telegrafiche.

— Leggiamo nell'Adige dell'8:

Il nostro giornale jeri non poté venire in luce,

perchè le acque dell'Adige invasero la tipografia, producendo gravi guasti e rendendo impossibile il funzionamento della macchina a vapore e delle macchine tipografiche.

— L'Adige ha questo dispaccio particolare da Trento, 7:

L'inondazione è decrescente. I danni incalcolabili. Le comunicazioni continuano ad esser rotte.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA.

Madrid, 7. La Gazzetta Ufficiale dice che la Giunta di Madrid considerando che la Giunta di Cadice, di Santander ed altre accordarono il ribasso di 1/3 sulle tariffe doganali, decretò che i diritti doganali di Madrid saranno egualmente diminuiti dal 1.º al 16 ottobre.

Ros de Olano, capitano generale della Nuova Castiglia, è dimissionario per causa di salute ed è rimpiazzato da Caballero de Rodas.

Madrid, 7. Prim è arrivato alle ore 2. È impossibile descrivere il frenetico entusiasmo della popolazione. Giammai si vide uno spettacolo simile. Una folla immensa, e le deputazioni dell'esercito e della marina sono giunte da tutte le parti. Le corporazioni scortavano il generale. Quattro ore non bastarono per attraversare la città. Molte persone rimasero schiacciate dalla folla innanzi alla casa di Prim e a Puerta del Sol.

Una deputazione francese, una italiana, e una svizzera, accompagnavano il corteggio.

Madrid, 8. Prim arringò il popolo dal balcone del ministero. Disse che è intimamente unito con Serrano, che bisogna conservare l'unione di tutti i liberali, del popolo e dell'esercito, che la vittoria della rivoluzione è dovuta alla marina, a Serrano e ai generali esiliati.

Terminato il discorso, Prim abbracciò Serrano gridando *Abbasso i Borboni!*

Il popolo proruppe in applausi, E arrivò Toppete.

Madrid 8. La Gazzetta di Madrid pubblica un proclama di Serrano e di Prim, come membri della Giunta di Madrid. Il proclama conclude esprimendo completa fiducia negli iniziatori della rivoluzione, e negli eminenti personaggi che intrapresero l'opera di questa rigenerazione politica e sociale.

Termina colle parole: *Abbasso i Borboni! Vivano la sovranità nazionale, il suffragio universale, l'esercito e la marina!*

Rios Rosas telegrafò a Serrano congratulandosi del trionfo della rivoluzione.

La Gazzetta di Madrid dice che i carlisti inviaronno alcuni emissari nelle Provincie Basche.

Le Giunte delle provincie spedirono la loro adesione e le loro congratulazioni alla Giunta di Madrid.

Hanno luogo continue serenate sotto le finestre della casa di Prim.

Parigi, 7. Don Giovanni abdicò ai suoi diritti alla Corona di Spagna in favore di suo figlio Don Carlos. L'atto di rinuncia fu sottoscritto a Parigi il 3 ottobre.

La Patrie in occasione del discorso del Re di Danimarca, pubblica un lungo articolo in cui conclude che la Francia, non può ravvisare senza suscettibilità le velleità usurpatrici della Prussia che verrebbero eventualmente arrestate dalla politica francese. Si sa che la Francia non lascierebbe violare impunemente il trattato.

Vienna, 7. È imminente la nomina del principe Adolfo Auersperg a presidente del consiglio dei ministri.

Parigi, 7. Il Gaulois riporta sotto riserva la voce che l'Avana abbia proclamata la sua indipendenza.

Berlino, 7. La Correspondenza provinciale dice che nulla è ancora deciso circa il ritorno di Bismark.

Lo stesso giornale parlando degli affari di Spagna dice che il governo della Germania del Nord deve assistere con disinteresse a quella rivoluzione, col fermo proposito di rispettare la decisione del popolo spagnuolo, nella stessa guisa che il popolo tedesco vuole che si agisca verso di esso.

La stessa Correspondenza spera che gli altri gabinetti divideranno questo apprezzamento e soggiunge che qualunque cosa avvenga non v'ha timore che gli avvenimenti di Spagna possano turbare la pace d'Europa.

Parigi 8. Situazione della Banca: Aumento nel portafoglio milioni 4 3/5, anticipazioni 3/4, conti particolari 28 3/4, Giunzioni numerario 22 1/2. Biglietti 13, tesoro 17.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 8 ottobre

Rendita francese 3 0/0 69.20
italiana 5 0/0 82.57

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete 407.—
Obbligazioni 216.25
Ferrovie Romane 44.—
Obbligazioni 109.—
Ferrovie Vittorio Emanuele 43.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 131.—
Cambio sull'Italia 7. 1/2
Credito mobiliare francese 277.—

Vienna 8 ottobre

Cambio su Londra 116.05

Londra 8 ottobre

Consolidati inglesi 94. 3/8

Firenze del 8.

Rendita lettera 56.32 1/2 denaro 56.30 —; Oro lett. 21.60 denaro 21.59; Londra 3 mesi lettera 27.15. denaro 27.05; Francia 3 mesi 108.— denaro 107.78.

Trieste del 8.

Amburgo 85.15 a 85.25 Amsterdam 97.— a —.
Anversa — a —. Augusta da 96.35 a 96.75; Parigi 45.85 a 46.—, 11.42.20 a —, Londra 115.75 a 116.—
Zecch. 5.55 — a 5.56 — da 20 Fr. 9.26 a 9.26 1/2
Sovrano 11.71 a 11.74; Argento 114.35 a 114.65
Colonati di Spagna — a —, Talleri — a —
Metalliche 56.75 a —, Nazionale 61.87 1/2 a —
Pr. 1860 83.— a —, Pr. 1864 94.— a —
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 207.— a —
Prest. Trieste — a —, — a —
— a —, Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

N.B. Il Listino di jeri dovea portare la data del 7.

Vienna del

	7	8
Pr. Nazionale	61.80	61.90
• 1860 con lott.	82.90	82.90
Metalliche 5 p. 0/0	56.80-57.50	56.70-57.60
Azioni della Banca Naz.	744.—	748.—
• del cr. mob. Aust.	207.50	207.10
Londra	116.—	116.15
Zecchini imp.	5.53 5/10	5.53 1/2
Argento	113.75	113.90

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

N. 18233.

R. Prefettura della Provincia
del Friuli

AVVISO D'ASTA

Si rende noto, in esecuzione a Dispaccio 22 settembre p. p. N.º 9952 del Ministero dei Lavori Pubblici, che nel giorno di venerdì 23 corrente mese alle ore 11 ant. si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale 25 novembre 1866 N.º 3384, esteso a queste Venete Provincie col R. Decreto 3 novembre 1867 N.º 4030, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente del seguente appalto, cioè: «Lavori di ricostruzione in pietra del Ponte sulla Roggia pascente nell'interno Villaggio di Gleris nel tratto compreso fra il Comune di S. Vito e quello di Cordovado lungo la Via Nazionale da Casarsa a Portogruaro e di regolazione di relativi accessi stradali.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà aperto sul prezzo di Italiano L. 13570:59, salva liquidazione, giusta Particolo aggiunto in modificazione all'art. 24 del Capitolato di Progetto 30 giugno 1868.

2. L'aggiudicazione dell'Impresa seguirà a favore del minore esigente, salvo le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, che verrà notificato con apposito Avviso, entro giorni cinque successivi alla delibera a termini dell'art. 85 del citato Regolamento sulla Contabilità Generale, cioè a tutto il 28 detto mese.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerirvi se non previo deposito della somma di L. 1500 in numerario od in viglietti della Banca, il quale deposito sarà restituito a coloro che non rimasero aggiudicati dell'Impresa. Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori sia a corpo, sia a misura.

4. A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione vincolare a favore dell'Amministrazione medesima, direttamente o per mezzo di mallevadore un valore di Lit. L. duemila, che potrà essere costituito in numerario, in viglietti della Banca Nazionale, in Cedola del debito pubblico dello Stato valutate al valore effettivo di borsa a termini del Particolo 4 del Capitolato annesso al Progetto suddetto.

5. Il pagamento all'assuntore delle opere verrà fatto nei tempi e modi stabiliti dall'articolo 16 del Capitolato suindicato.

6. Le spese tutte di incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non escluse le tasse di registro e bolli.

7. I Capitolati d'onere sono visibili a chiunque in questo Ufficio di Prefettura in tutti i giorni.

Udine, 5 ottobre 1868.

Il Segretario Capo

RODOLFI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 920. 3
Distr. di Pordenone. Comune di S. Quirino
IL MUNICIPIO AVVISA

Che a tutto il giorno 25 ottobre, resta aperto il concorso a due posti di Maestri elementari di II Classe rurale, distribuibili nel Comune, con l'annuo onorario di L. 550.— personali; e per una Maestra con l'onorario di L. 338.— con pagamenti mensili posticipati.
Le istanze saranno corredate a senso di Legge; rimanendo la nomina di spettanza di questo Consiglio.
Fra i carichi che riguardano tale personale insegnante, si ricorda l'importante struzione degli adulti.
S. Quirino 30 Settembre 1868.

Il Sindaco.
D. COZZI

N. 530 3
DISTRETTO DI PALMANOVA
Municipio di Bicinicco

È aperto il Concorso in questo Comune al posto di Maestro per la scuola elementare maschile collo stipendio di it. L. 500, pagabili di mese in mese posticipati coll'obbligo della scuola serale festiva.
Le istanze degli aspiranti corredate dai titoli voluti dal Regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 24 ottobre corrente.
Bicinicco li 4 ottobre 1868.

Il Sindaco
ALESS. MANTOANI.
Il Segretario
P. Grattoni.

N. 612 3
MUNICIPIO DI TORREANO
Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione Consigliare 2 agosto a. c. si dichiara essere aperto il concorso ai posti di Maestro sottoindicati in questo Comune.
Gli aspiranti presenteranno le loro dimande al Municipio di Torreano non più tardi del 20 Ottobre corrente, corredate dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita.
b) Fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio.
c) Certificato di sana fisica costituzione.
d) Patente d'idoneità per l'istruzione scolastica elementare inferiore.
La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.
Torreano 1. ottobre 1868.

Il Sindaco
B. PASINI.

N. 1214 3
Provincia di Udine. Distretto di Pordenone
MUNICIPIO DI ZOPPOLA
Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione consigliare 28 luglio anno corrente si rende noto che a tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra elementare di classe inferiore qui sotto indicati.
Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine sopraindicato, corredate dalli seguenti documenti:
1. Fede di nascita;
2. Fedina politica e criminale, ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio;

3. Certificato medico di sana fisica costituzione;
4. Patente d'idoneità all'insegnamento elementare inferiore, ossia regolare diploma, con preferenza ai secolari.
La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale nei termini portati dall'art. 128 del regolamento 15 ottobre 1860.

Scuole e stipendi.

N. 1. Maestro della scuola maschile elementare nel capoluogo di Zoppola con l'annuo stipendio di L. 650 per tutto l'anno scolastico pagabile in 12 uguali rate mensili posticipate e con l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate.

N. 2. Maestro della scuola maschile elementare nella frazione di Castions con l'annuo stipendio di L. 650 per tutto l'anno scolastico pagabile come sopra, e con l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate.

N. 3. Maestro della scuola maschile elementare nella frazione di Orzanico di sopra con l'annuo stipendio di L. 500 con l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate.

N. 4. Maestra per la scuola elementare femminile inferiore nel capoluogo di Zoppola con lo stipendio di L. 500 pagabili come sopra, e con l'obbligo di assistere tutte le educande che interverranno dalle altre frazioni del Comune.

Avvertasi per le scuole serali e festive per gli adulti il governo si presterà a remunerare i maestri a misura dei loro meriti, e che le suddette scuole saranno attivate col principiare dell'anno scolastico prossimo.

Dall'ufficio Municipale di Zoppola

Il Sindaco
G. MARCOLINI
La Giunta
L. Arnesi
L. Stafferi

N. 1039 3
Provincia di Udine. Distretto di Pordenone
COMUNE DI AZZANO, DECIMO

In seguito alla deliberazione di questo Consiglio Comunale 2 agosto p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del giorno 2 settembre p. p. restano aperti i seguenti posti per l'istruzione elementare del Comune di Azzano, Decimo.

1. Maestro ad Azzano collo stipendio annuo di it. L. 650 e coll'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate.
2. Maestra ad Azzano collo stipendio annuo di it. L. 433.

3. Maestro a Tiezzo collo stipendio annuo di it. L. 650 e coll'obbligo della scuola serale d'inverno, e festiva d'estate.

4. Maestra a Fagnola collo stipendio annuo di it. L. 650 e coll'obbligo della scuola mista comune per ambo i sessi.

5. Maestra a Corva cui pure verrà affidata quella scuola mista coll'annuo stipendio di L. 650.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.
Le istanze di concorso dovranno essere corredate dei documenti voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 e presentate a questo Protocollo entro il 31 ottobre corrente.

Le nomine sono di spettanza di questo Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale, e le suddette scuole saranno attivate col principiare dell'anno scolastico prossimo.

Dal Municipio di Azzano, Decimo
li 1 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. PACE

N. 2763 II-2 3
LA GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO
AVVISO

Essendo stato approvato dal Consiglio scolastico Provinciale il piano organico dell'istruzione elementare di questo Comune, e dovendo di conseguenza provvedere alla sistemazione delle ripetute scuole in guisa che il nuovo ordinamento entri in attività col p. v. anno scolastico, resta aperto quindi il concorso ai rispettivi posti nelle sottoindicate scuole rurali inferiori.

Per Aviano composto delle borgate di

Samprato, Galpaderno, Del Duomo, Podemonte, Plante, Borchia, Ornedo e Costa n. 3 scuole, cioè: una maschile di 2.a classe collo stipendio di L. 550, una maschile di 3.a classe collo stipendio di L. 500, una femminile di 1.a classe collo stipendio di L. 433.33.

Per Marauze composto delle borgate di Cortina, San Lorenzo e Santa Caterina una scuola maschile di 3.a classe collo stipendio di L. 500.

Per Castello composto delle borgate di Castello e Villotta una scuola di 3.a classe collo stipendio di L. 500.

Per Giais composto delle borgate di Cortina, Selva e Glera una scuola maschile di 3.a classe collo stipendio di L. 550.

Gli insegnanti, oltre agli altri obblighi, sono tenuti alla scuola serale e festiva peggli adulti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in carta da bollo a questo protocollo non più tardi del giorno 20 ottobre p. v. corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Patente d'idoneità;
- Attestato di moralità.

Le nomine sono di competenza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

La nomina tanto dei maestri che della maestra seguirà puramente provvisoria e di esperimento, dopo due anni di prova o verranno confermati stabilmente o li cenzati non corrispondenti.

Aviano li 28 settembre 1868.

Per la Giunta
Il Sindaco
OLIVA
Il Segretario
Giovanni Tomasi.

N. 1283 XIV. 4
Prov. di Udine. Distr. di Latisana
GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO
Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1014 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Certificato di cittadinanza italiana,
- Certificato medico di sana costituzione fisica,
- Patente d'idoneità,
- Fedina politica, criminale,
- Tabella dei servizi eventualmente prestati.

I documenti e l'istanza dovranno esser estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 1 settembre 1868.

La Giunta
P. Locatelli
Il Segretario
Sellenati.

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio it. L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano it. L. 518.

N. 3. Classe I. e II. riunita Maestro in Aris it. L. 500.

Scuola Elementare minore Femminile

N. 4. Classe I. e II. riunita Maestra in Rivignano it. L. 450.

N. 5. Classe I. e II. riunita Maestra in Flambruzzo it. L. 400.

N.B. I Maestri delle scuole Maschili hanno l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

N. 854 3
Provincia di Udine. Distretto di S. Vito
COMUNE DI MORSANO
Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 ottobre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti per servizio sanitario nel Comune di Morsano.

a) Medico condotto collo stipendio di L. 1234.57
più indegnizzo per mantenimento del cavallo 370.37

Totale corrispettivo annuo L. 1604.94
b) Mammaia collo stipendio di L. 259.26
La popolazione del Comune ascende a n. 2600 abitanti di cui oltre la metà ha diritto ad assistenza gratuita.
Gli aspiranti correderanno le loro istanze a norma delle prescrizioni portate dalle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Morsano il 1.o ottobre 1868.

Il Sindaco
MIOR
Il Segretario
Micheletti.

IL MUNICIPIO DI CORDENONS
Avviso

A tutto il giorno 20 Ottobre corrente resta aperto il concorso ai posti di Maestro Superiore e di Maestra Elementari di questo Comune, retribuiti coll'annuo stipendio di L. 1000 il primo e L. 433 la seconda, incombeando al Maestro anche l'obbligo della Scuola serale e festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest'Ufficio corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

Dall'Ufficio Municipale
Cordenons, 4 ottobre 1868.

Il Sindaco
GIOV. GALVANI

N. 547 4
MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA
Avviso

In seguito a deliberazione Consigliare 25 Luglio p. p. resta aperto a tutto il p. v. mese di Ottobre il concorso ai posti di Maestro per le Scuole Elementari inferiori in calce descritte.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Fedina politica e criminale,
- Certificato Medico di sana fisica costituzione
- Patente d'idoneità all'insegnamento elementare inferiore,
- Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Bagnaria Arsa 27 settembre 1868.

Il Sindaco
G. BEARZI
Il Segretario
T. Tracanielli

1. Maestro a Bagnaria Arsa con l'annuo stipendio di L. 550.

2. Maestro a Castions di mare con l'annuo stipendio di L. 300.

Entrambi coll'obbligo della Scuola serale e festiva peggli adulti.

N. 1783. 4
Provincia di Udine. Distretto di Moggio
COMUNE DI MOGGIO

Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre corr. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le Scuole elementari del Comune di Moggio, cogli stipendi ed obblighi sotto indicati.

Le istanze, corredate dei documenti a termini di Legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moggio li 2 Ottobre 1868

Il Sindaco
Dott. GIACOMO SIMONETTI

Due Maestri in Moggio collo stipendio annuo di it. L. 550 l'uno

Una Maestra collo stipendio di it. L. 360.

Un Maestro per l'inverno a Dordola collo stipendio di it. L. 100.

Un Maestro per l'inverno a Oredasso collo stipendio di it. L. 100.

N. 537 4
GIUNTA MUNICIPALE DI CAMINO
Avviso

Dal giorno d'oggi a tutto il giorno 30 del corrente Ottobre resta aperto il concorso al posto di Maestra per l'istruzione elementare Femminile inferiore del Comune di Camino con residenza in Camino verso l'annuo stipendio di Ital. Lire 333 pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti Leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Camino, li 5 ottobre 1868

Il Sindaco
F. MINCIOTTI
L'Assessore
D'Angela G. B.
Il Segretario
F. Bernardi

N. 861 VII-25 3
MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

A tutto 29 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare in questo Comune, il quale va oneroso l'annuo stipendio di L. 550.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze a termini delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco
D.r PIETRO MUGANI
Il Segretario
D.r Ernesto d'Agostini

N. 767 3
COMUNE DI REANA DEL ROIALE
DISTRETTO DI UDINE

Avviso.

A tutto il giorno 20 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile di questo capoluogo Comunale, a cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 500, pagabili dalla cassa Comunale in rate trimestrali posticipate.

Ogni aspirante deve correderare l'istanza dei requisiti voluti dalla legge di abilitazione al pubblico insegnamento, coll'obbligo di buona condotta morale.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco
LINDA

N. 543. 2
Distretto di Maniago. Comune di Fanna

Avviso di concorso

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestra delle Scuole elementari femminili in questo Comune con l'annuo stipendio di L. 400.

Le aspiranti correderanno le loro istanze, dei documenti, dalla legge richiesti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Fanna li 4 ottobre 1868

Il Sindaco
CARLO PLATEO.

ATTI GIUDIZIARI

N. 9070 3
EDITTO

Ad istanza di Gio. Batt. Mongiatti di Moggio coll'avv. Simonetti, contro Monni Lucia, Giovanni, Luigi, Gio. Antonio, e Maddalena fu Gio. Antonio minori tutelati da Rossi Paolo fu Cipriano di Amaro e creditori iscritti, avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. 4. nel 4 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alla 1. pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nell'Editto 7 febbraio a. c. n. 1395, inserito nel Giornale di Udine ai n. 68, 69 e 70, alle condizioni ivi indicate colla differenza che questa volta la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si affigga all'albo pretoriale, ed in Amaro, e si inserisca per tre volte nel Giornale suddetto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 3 settembre 1868.

Pet. R. Pretore impedito
COFLER.